

Di fronte a chiusure e atteggiamenti dilatori del padronato

Verso la quarta conferenza nazionale agraria del PCI

Importanti risorse trascurate

Chiesta dai sindacati la stretta conclusiva per i nuovi contratti

Oggi trattano edili e metalmeccanici, domani i chimici - Sei grandi assemblee aperte alla FIAT di Torino - No alla centralizzazione delle vertenze - Dichiarazioni di Giorgi (FLC) e Cipriani (FUCI)

EDILI - Proseguono nel pomeriggio di oggi le trattative per il contratto dei lavoratori delle costruzioni (un milione e trecentomila addetti) tra FLC e ANCE ed Inter-sind.

«È l'intenzione della FLC - ha dichiarato all'Unità Valerio Giorgi, segretario nazionale aggiunto - dare un carattere conclusivo alla trattativa di oggi».

«Esistono per questo - ha proseguito Giorgi - tutte le condizioni e soltanto un atteggiamento non autonomo dell'ANCE può impedire che a più di 5 mesi dall'inizio della vertenza, dopo che gli edili hanno effettuato oltre 70 ore di sciopero, si giunga ad un risultato positivo sia per la parte normativa che per quella salariale».

In caso di ulteriori risposte negative «dovranno essere assunte» ha concluso Giorgi, «nuove misure di lotta ad un forte rilancio della lotta».

CHIMICI - Domani mercoledì si svolgono le trattative per il settore chimico privato. Sulla ripresa dei colloqui il compagno Brunello Cipriani, segretario nazionale della FUCI, ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale, tra l'altro, afferma che «se da una parte il sindacato ha dimostrato la sua volontà di dare avvio ad una fase contrattuale rapida che porti ad una stretta conclusiva, dall'altra non si può essere affatto certi che il padronato intenda concludere positivamente».

«Bastano infatti considerare - ha proseguito Cipriani - che, se nel settore chimico privato, dopo una interruzione delle trattative di ben tre mesi e mezzo perduti sulla pregiudiziale posta dagli industriali sugli insediamenti e l'occupazione, nella trattativa del 23 marzo il padronato si è presentato con posizioni che sembrano riproporre vecchi motivi strumentali: il riferimento è alle questioni dell'orario di lavoro, degli straordinari, delle classificazioni, del salario».

Dopo essersi dichiarato contro la centralizzazione dei contratti, Cipriani ha concluso affermando che «domani il padronato chimico dovrà dimostrare una volontà positiva modificando le precedenti gravi posizioni, assumendo così la concreta scelta di trattare e di concludere con soluzioni autonome e soddisfacenti».

METALMECCANICI - Nel pomeriggio di oggi riprendono le trattative anche dei metalmeccanici privati (con l'intersindaco inter-sindaco fissato per il 5 aprile).

Nell'incontro di oggi la Federmecanica - a giudizio della FIOM - dovrà chiarire le sue posizioni sui punti fondamentali della piattaforma: gli investimenti e il potere di controllo dei sindacati.

Questo problema - per la distanza delle posizioni registrata nelle precedenti sessioni di trattative - fu rinviato a discutere altre questioni: oggi, comunque, se ne dovrebbe tornare a parlare.

AEREI - Ieri è sceso in sciopero il personale addetto al settore del trasporto aereo per sollecitare la rapida conclusione della vertenza contrattuale in atto da oltre quindici giorni.

La FULAT ha anche programmato otto ore di sciopero articolato per quest'ultima settimana: la gestione delle azioni di lotta è affidata alle Federazioni provinciali e ai consigli di azienda.

La FULAT ha chiesto che «il governo mantenga gli impegni assunti senza ulteriori tentennamenti e formalizzi una proposta di legge, non soltanto matura ma possibile, per riportare serenità nel settore».



Un aspetto di piazza Duomo a Pistoia nel corso dell'assemblea aperta

Oggi il CIPE dovrebbe decidere anche per la fabbrica di Pistoia

400 giorni di presidio operaio contro la chiusura dell'Italbed

L'assemblea di sabato dei Consigli comunali, provinciale e regionale in piazza del Duomo - Gli Enti locali per la soluzione GEPI - Una lotta di tutta la città

Dal nostro inviato

PISTOIA, 29 - Sventolano le bandiere rosse sui capannoni della Italbed, la fabbrica di componenti per l'arredamento che gli operai premono per la chiusura e difendono il posto di lavoro. Riceveranno le lettere di licenziamento la mattina del 28 febbraio del 1976. Le resistenze insistenti alla liquidazione, che il proprietario voleva pagare per chiudere in fretta la vicenda, ad innescare la lotta con l'appoggio di tutta la città. Anche domani - come avviene ormai da 400 giorni - i 220 lavoratori della Italbed si riuniranno in assemblea permanente all'interno della fabbrica occupata.

Domani però sarà un giorno diverso dagli altri. Il CIPE deciderà se il meccanismo per la ripresa dell'attività dell'Italbed può essere rimesso in moto. A Pistoia - nella fabbrica occupata - Comitati, all'Amministrazione provinciale, ai sindacati, in città - si attende una risposta positiva, nessuno vuol credere che il CIPE si assuma la gravissima responsabilità politica e sociale, di annullare o di rinviare l'attuazione del impegno sottoscritto dal governo il 12 febbraio scorso, che prevede l'intervento della GEPI, insieme all'attuale proprietario, per la riapertura dell'azienda.

L'intesa, frutto di trattative lunghe e faticose, è stata raggiunta fra il ministero dell'Industria (rappresentato dal sottosegretario Carenini), la Regione Toscana, il Comune di Pistoia e i sindacati.

«Quest'impegno va rispettato», ha affermato il presidente della giunta regionale toscana, Lello Lagorio, inter-

venendo alla seduta congiunta del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale di Pistoia, svoltasi sabato nella trecentesca piazza del Duomo alla presenza dei sindaci di tutti i Comuni della Provincia, dei parlamentari della circoscrizione, del presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi, dei rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni culturali e ricreative, del vescovo Longo Dorni, dei lavoratori della Italbed e della popolazione.

«Dopo la delusione conseguente alla chiusura della Italbed, che si concluderà lunedì 28 marzo», ha detto il sindaco, «che non l'altra che la volontà politica si frapponga ora mai a che il CIPE assuma le deliberazioni necessarie a mettere in moto il meccanismo per la ripresa dell'attività dell'Italbed ed anzitutto per il pronto ristabilimento per i 220 dipendenti, del rapporto di lavoro».

Ora è giunto il momento decisivo e «non si possono più accettare le incertezze e le debolezze» - ha detto il segretario della Federazione del PCI di Pistoia Vannino Chiti - «dimostrare dal governo nei confronti del proprietario della fabbrica, ma soprattutto che si può più sopportare che impegni assunti da un ministro siano disattesi da un altro». E' proprio il contraddittorio atteggiamento tenuto dal governo in questa vicenda che in molti ha fatto sorgere il sospetto che il raggiungimento di una soluzione positiva fosse ostacolato da manovre politiche poco chiare ed estremamente personalizzate.

La Italbed fa parte di un gruppo, la CIFA alla cui testa si trova Giovanni Polverini, un uomo che deve la sua fortuna ad un matrimonio a molle ed a cospicue sovvenzioni statali che ha altre quattro aziende sparse fra Pistoia, Frosinone e Latina, che occupa 1300 lavoratori e che ha buone prospettive per il futuro. «Quando arrivarono le lettere di licenziamento», spiega Piero Spinelli del Consiglio di fabbrica, «non c'erano sintomi di crisi. Proibito erano avuti nel '71, ma dopo 14 giorni di occupazione si era trovata una soluzione ed anzi si erano avute nuove assunzioni. Possibilità di lavoro esistevano, tutto lottiamo e la città è con noi».

IN LOTTA AUTOTRASPORTATORI MERCI - E' in corso dalle 20 di domenica 28 marzo, lo sciopero nazionale indetto dai sindacati dei lavoratori dell'autotrasporto merci a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro, sciopero che si concluderà il 5 aprile. I lavoratori degli impianti fissi, invece, si sono astenuti dal lavoro solo nella giornata di ieri. Un altro sciopero con le medesime modalità è previsto dalle 20 di domenica 4 aprile alle 6 di mercoledì 7 aprile.

POLIGRAFICI PER INCONTRO COL GOVERNO

La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro col governo per analizzare e discutere le proposte dei sindacati sui problemi che travagliano le aziende cartarie e l'editoria quotidiana, periodica e libraria.

ha ricordato il sindaco Toni - «i punti sindacali, il Consiglio di fabbrica e gli Enti locali più attenti si sono incontrati giovedì scorso a piazza del Duomo con i parlamentari della circoscrizione e successivamente con il ministro Andreotti e con il sottosegretario Carenini: i primi hanno assicurato il loro impegno unitario per la positiva soluzione della vertenza, i secondi hanno nuovamente confermato la loro adesione alla soluzione individuata il 12 febbraio».

«Dopo la delusione conseguente alla chiusura della Italbed, che si concluderà lunedì 28 marzo», ha detto il sindaco, «che non l'altra che la volontà politica si frapponga ora mai a che il CIPE assuma le deliberazioni necessarie a mettere in moto il meccanismo per la ripresa dell'attività dell'Italbed ed anzitutto per il pronto ristabilimento per i 220 dipendenti, del rapporto di lavoro».

Ora è giunto il momento decisivo e «non si possono più accettare le incertezze e le debolezze» - ha detto il segretario della Federazione del PCI di Pistoia Vannino Chiti - «dimostrare dal governo nei confronti del proprietario della fabbrica, ma soprattutto che si può più sopportare che impegni assunti da un ministro siano disattesi da un altro». E' proprio il contraddittorio atteggiamento tenuto dal governo in questa vicenda che in molti ha fatto sorgere il sospetto che il raggiungimento di una soluzione positiva fosse ostacolato da manovre politiche poco chiare ed estremamente personalizzate.

La Italbed fa parte di un gruppo, la CIFA alla cui testa si trova Giovanni Polverini, un uomo che deve la sua fortuna ad un matrimonio a molle ed a cospicue sovvenzioni statali che ha altre quattro aziende sparse fra Pistoia, Frosinone e Latina, che occupa 1300 lavoratori e che ha buone prospettive per il futuro. «Quando arrivarono le lettere di licenziamento», spiega Piero Spinelli del Consiglio di fabbrica, «non c'erano sintomi di crisi. Proibito erano avuti nel '71, ma dopo 14 giorni di occupazione si era trovata una soluzione ed anzi si erano avute nuove assunzioni. Possibilità di lavoro esistevano, tutto lottiamo e la città è con noi».

POLIGRAFICI PER INCONTRO COL GOVERNO - La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro col governo per analizzare e discutere le proposte dei sindacati sui problemi che travagliano le aziende cartarie e l'editoria quotidiana, periodica e libraria.

POLIGRAFICI PER INCONTRO COL GOVERNO

La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro col governo per analizzare e discutere le proposte dei sindacati sui problemi che travagliano le aziende cartarie e l'editoria quotidiana, periodica e libraria.

ha ricordato il sindaco Toni - «i punti sindacali, il Consiglio di fabbrica e gli Enti locali più attenti si sono incontrati giovedì scorso a piazza del Duomo con i parlamentari della circoscrizione e successivamente con il ministro Andreotti e con il sottosegretario Carenini: i primi hanno assicurato il loro impegno unitario per la positiva soluzione della vertenza, i secondi hanno nuovamente confermato la loro adesione alla soluzione individuata il 12 febbraio».

«Dopo la delusione conseguente alla chiusura della Italbed, che si concluderà lunedì 28 marzo», ha detto il sindaco, «che non l'altra che la volontà politica si frapponga ora mai a che il CIPE assuma le deliberazioni necessarie a mettere in moto il meccanismo per la ripresa dell'attività dell'Italbed ed anzitutto per il pronto ristabilimento per i 220 dipendenti, del rapporto di lavoro».

Ora è giunto il momento decisivo e «non si possono più accettare le incertezze e le debolezze» - ha detto il segretario della Federazione del PCI di Pistoia Vannino Chiti - «dimostrare dal governo nei confronti del proprietario della fabbrica, ma soprattutto che si può più sopportare che impegni assunti da un ministro siano disattesi da un altro». E' proprio il contraddittorio atteggiamento tenuto dal governo in questa vicenda che in molti ha fatto sorgere il sospetto che il raggiungimento di una soluzione positiva fosse ostacolato da manovre politiche poco chiare ed estremamente personalizzate.

La Italbed fa parte di un gruppo, la CIFA alla cui testa si trova Giovanni Polverini, un uomo che deve la sua fortuna ad un matrimonio a molle ed a cospicue sovvenzioni statali che ha altre quattro aziende sparse fra Pistoia, Frosinone e Latina, che occupa 1300 lavoratori e che ha buone prospettive per il futuro. «Quando arrivarono le lettere di licenziamento», spiega Piero Spinelli del Consiglio di fabbrica, «non c'erano sintomi di crisi. Proibito erano avuti nel '71, ma dopo 14 giorni di occupazione si era trovata una soluzione ed anzi si erano avute nuove assunzioni. Possibilità di lavoro esistevano, tutto lottiamo e la città è con noi».

POLIGRAFICI PER INCONTRO COL GOVERNO - La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro col governo per analizzare e discutere le proposte dei sindacati sui problemi che travagliano le aziende cartarie e l'editoria quotidiana, periodica e libraria.

POLIGRAFICI PER INCONTRO COL GOVERNO

La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro col governo per analizzare e discutere le proposte dei sindacati sui problemi che travagliano le aziende cartarie e l'editoria quotidiana, periodica e libraria.

Dal nostro inviato

NOGERA, 29

A Sarno, al centro dell'agro Nocerino-Sarnese, una delle zone produttive di ortofrutti più fertili d'Europa, c'è uno stabilimento della Star, azienda a partecipazione statale del settore alimentare, che inscatola il tonno. Con più di 170 aziende nel Sud, una presenza massiccia del capitale pubblico, è un settore che soprattutto per il petrolio non ha pari nel mondo, un incremento del mercato interno (testimoniato dallo stesso Istituto per il commercio estero, i conservieri chiedono ai contadini di dimezzare le semine di pomodoro) e un vantaggio da questa (con le conseguenze gravissime che ciò comporterebbe sul piano dell'occupazione anche bruciante ed operaia). Due elementi dell'assurdo, del completo stato di caos al quale è abbandonata la agricoltura.

Questa situazione è stata analizzata, anche per le prospettive nel convegno regionale del PCI svoltosi a Nocera Inferiore in preparazione della quarta conferenza agraria nazionale che si terrà a Foggia, concluso con un corteo e con il comizio del compagno Emanuele Macaluso, della direzione. Il boom economico - ha detto Macaluso - è stato costruito nel nostro paese attraverso l'aggravamento degli squilibri esistenti e lo sciagurato economia agraria; puntando tutto sull'esportazione e sulla emigrazione delle campagne, la grande capitale e le forze politiche dominanti hanno fatto la consapevole scelta di abbandonare l'agricoltura. Di qui il nostro profondo che oggi, ha detto Macaluso - tra riconversione produttiva e rilancio in termini nuovi della agricoltura italiana. La prima prova è la seconda. E' necessaria quindi quella inversione di tendenza, quella svolta nella politica economica che invece proprio negli ultimi giorni, è stata rifiutata ancora una volta con la stangata fiscale e con l'aumento del tasso di cambio, esasperando le difficoltà e dei operatori agricoli.

A questo si aggiunge la politica comunitaria, che ha fatto agli interessi delle colture e della zootecnica del Nord-Europa: non è accettabile che la CEE paghi i contadini italiani per abbattere le barriere per difendere il burro dei Paesi Bassi, costringendoci così ad importare la carne bovina dalla Francia. Con questa politica è stato dimezzato il nostro patrimonio zootecnico.

Lo stesso accade per il pomodoro, ha continuato Macaluso, riferendosi anche al problema del pomodoro e arricchito anche da una relazione del presidente dell'Associazione industriali salernitani, il senatore de Collella e il sindaco democristiano di Nocera Inferiore, Pardo, sulla qualità (per questo i comunisti si oppongono a qualsiasi slittamento del regolamento di qualità che si è in vigore dal 1° settembre) sulla piena valorizzazione del prodotto delle nostre terre (il San Marzano si produce solo in Campania ed è il miglior pomodoro del mondo) sulla programmazione della produzione annuale in base al fabbisogno e sull'intervento organico del capitale pubblico. Il pomodoro non solo può restare il principale settore per i contadini del Salernitano, di vaste zone di Napoli e del Casertano, ma può addirittura avere un notevole sviluppo a vantaggio dei produttori dei braccianti, degli operai dei conservifici della stessa bilancia dei pagamenti.

Essenziale è in questo quadro il legame della produzione con l'industria di trasformazione: c'è spazio per l'industria privata - ha affermato Macaluso - soprattutto per la media e piccola impresa. Ma è necessario che le aziende si rinnovino, programmino e coordinino lo sviluppo insieme ai lavoratori ed ai produttori che non solo devono sapere quanto e per chi produrre ma devono nello stesso tempo decidere insieme a chi trasformare.

Un altro nodo da sciogliere è quello importantissimo delle partecipazioni statali. Bisogna tenere presente che le PPSS controllano il 65 per cento della conservazione del pomodoro attraverso il sistema delle emmesse. Le piccole fabbrichette danno il prodotto già inscatolato e a C. o. la Star e le altre aziende del settore si arroccano sulla propria etichetta. Per cui la programmazione della produzione e dello sviluppo è prelievata dal sistema pubblico che bisogna richiedere. Ne possono essere accettati gli sprechi: del denaro pubblico che avventuroso causa del criterio di disconnessione con i quali viene amministrato. Caso eccellente la SOGEPA: otto privati vendono consorziati alla partecipazione del capitale pubblico (IMI ed EFIM): una esperienza che dura pochi anni e che si conclude con il bilancio fallimentare di 8 miliardi di passivo.

Sergio Gallo

Antonio Polito

La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro col governo per analizzare e discutere le proposte dei sindacati sui problemi che travagliano le aziende cartarie e l'editoria quotidiana, periodica e libraria.

Riprese ieri le trattative per il prezzo del pomodoro

Sono riprese ieri al ministero dell'Agricoltura le trattative fra produttori agricoli e industriali conservieri per tentare di raggiungere, con la mediazione del ministro Marcora, un accordo interprofessionale (prezzo di cessione del prodotto all'industria e fissazione dei quantitativi da ritirare).

Le trattative, che continueranno anche nella giornata di domani, si preannunciano particolarmente laboriose. Esse, come è noto, si trascinano dal dicembre dello scorso anno e, più di una volta sono state sul punto di interrompersi. Gli industriali del Sud vogliono ridurre drasticamente la produzione (vorrebbero, cioè, lavorare soltanto 3 dei 10 milioni di quintali di prodotto confezionato); quelli del Nord invece offrono prezzi inferiori a quelli stabiliti dalla CEE (40 lire al chilogrammo per concentrare e 50 lire per il lungo, adatto alla pelatura).

Gli industriali, per avallare le loro pretese, hanno denunciato guasti (1 milione e 250 mila quintali di concentrato); in realtà le giacenze sarebbero di 120 mila quintali, poca cosa al punto che gli stessi industriali sono stati costretti ad importazioni nel mese di gennaio.

Alleanza dei contadini, cooperative agricole, Cenfai, Unione produttori ortofrutti, Federazione CGIL-CISL-UIL hanno espresso una energica presa di posizione, ritenendo che il ministro respinga le tesi degli industriali e la loro intransigenza.

Anche sul fronte biotecnologico le trattative si sono arenate: il prezzo delle biotele è stato aumentato da 3.058 a 3.100 lire il quintale base, 16 gradi polarmetrici, più IVA, e si è ottenuta la garanzia che tutto il prodotto sarà ritirato a prezzo pieno.

Anche qui il nodo è rappresentato dalla richiesta degli industriali di compensi maggiori per la trasformazione e per i cosiddetti aiuti di adattamento. Il tutto prelude alla richiesta di un aumento del prezzo dello zucchero.

Carlo Degl'Innocenti

Antonio Polito

La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro col governo per analizzare e discutere le proposte dei sindacati sui problemi che travagliano le aziende cartarie e l'editoria quotidiana, periodica e libraria.

In Italia il 62% delle terre male utilizzate nella Comunità

Organiche proposte della Federbraccianti - Un nuovo rapporto tra agricoltura e industria - La relazione di Donatella Turtura e l'intervento di Feliciano Rossitto - Le conclusioni di Piero Boni

L'olivetto è un esempio di malcoltivazione. Avrebbe bisogno di almeno 73 giornate di lavoro l'ettaro, invece a mala pena se ne realizzano 35. Il monte-giornate che viene evaso rispetto al criterio di una buona coltivazione, è di circa 10 milioni e mezzo, pari a 40 mila posti di lavoro a 270 giornate l'anno. Il conto è puramente indicativo, che l'olivetto non può offrire tanto lavoro annuo essendo la sua produzione stagionale; è però vero che al 180 mila ettari di oliveto (donne) impegnati in questo settore potrebbero essere garantite almeno 67 giornate di lavoro a testa in più di quelle fatte attualmente. E' un vantaggio da questa «buona» coltivazione (costi come l'attuale l'accademia nazionale della agricoltura) verrebbe naturalmente anche alla stessa produzione che potrebbe raggiungere i 32 quintali per ettaro contro gli attuali 25 con un aumento secco del 75 per cento.

Il ragionamento è semplice, e dimostra, meglio di ogni altro, cosa si intenda concretamente per pieno uso delle risorse. A farlo è stata la compagna Donatella Turtura, introducendo i lavori del convegno della Federbraccianti sullo sviluppo agro-industriale.

Restiamo all'esempio dell'olivetto. Il compagno Ledda, direttore braccianti della Calabria, ha portato un'ulteriore testimonianza. «Da noi le terre malcoltivate assommano almeno a 200 mila ettari: se comprese tutto l'olivetto con i suoi 170 mila ettari. Dovrebbe essere la nostra ricchezza ma non viene assolutamente sfruttata. Così come non da produzione, non da occupazione, da soltanto integrazione comunitaria di prezzi».

Malcoltivato non è solo l'olivetto, la stessa coltivazione del grano si trova in analogia situazione. Iaccone cita alcuni dati: «Nel 1970 in Puglia si producevano anche 26-27 q.li di grano per ettaro, adesso

siamo scesi a 18-19 q.li e dopo il grano non si semina altro, in generale quelle terre restano per sei mesi all'anno deserti abbandonati».

Lo spreco, che viene dalla mancata utilizzazione delle risorse esistenti, è enorme, quasi incalcolabile. La relazione della segreteria nazionale della Federbraccianti Donatella Turtura, ha tentato una ricerca, che ha fatto emergere una interessante realtà.

In Italia, dove si trova il 18 per cento della superficie agricola comunitaria, si concentra il 62 per cento di tutte le superfici agricole comunitarie «tenute a riposo». La produttività, oltre che assurda, diventa sempre più intollerabile. Si parla di quattro milioni di ettari abbandonati, i loro recuperi non è certamente facile, tuttavia su un milione di ettari si potrebbe e dovrebbe, iniziare un'azione vigorosa puntando sulla zootecnica e sulla produzione del legno. Ci sono - si dice da tempo - 1200 miliardi da stanziare in cinque anni. Bene, se questo effettivamente si fa, si stanziando facendo però - questa è la proposta della Federbraccianti - una scelta di emergenza: un primo scagione di finanziamenti va investito negli allevamenti bradi in collina e in montagna. Tale scelta va applicata soprattutto al Sud. Con 90 miliardi investiti su 300 mila ettari si possono ricavare in un anno circa 9 milioni di q.li di foraggio (valore 50 miliardi) e 200 mila ettari di colture perenni (valore 10 miliardi) per un totale di 60 miliardi. Il che significherebbe 2000 posti lavoro.

Partendo da questa scelta, si può affrontare la questione del rapporto agricoltura-industria, di cicli integrati di lavoro agricolo e industriale che si vuole accrescere l'occupazione. E per gli sbocchi che i nostri prodotti devono avere sui mercati, bisognerà provvedere ad una rievocazione della politica comunitaria e ad una seria programmazione.

Romano Bonifacci

La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro col governo per analizzare e discutere le proposte dei sindacati sui problemi che travagliano le aziende cartarie e l'editoria quotidiana, periodica e libraria.

In ulteriore espansione le aziende assicuratrici

L'attività svolta in Italia dalle imprese private nazionali ed estere di assicurazione ha registrato, nel 1975, una ulteriore espansione. Lo ha reso noto ieri l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), precisando anzitutto che il numero delle imprese in esercizio è aumentato di 26 unità, raggiungendo un totale di 220.

Oltre a ciò, le riserve tecniche delle compagnie assicuratrici (riserva premi per l'assicurazione vita e capitale) sono saliti a 2.235,9 miliardi di lire, con un aumento del 16,7 per cento nei confronti dell'anno precedente. Da questi premi 445,3 miliardi, pari al 18 per cento, riguardano il ramo vita e capitalizzazione e 1.790,6 miliardi il ramo danni.

Curie «Gerovital» termali balneoclimatiche a Sorata e Baile Herculane

Trattamento «Gerovital» a Bucarest

Trattamento «Gerovital», speciale pensionati a Bucarest

Soggiorni pensionati a Eforie

Quote partecipazione da L. 145.000 e L. 190.000

Partenze da Milano con aerei di linea o voli speciali.

statunisi

Per informazioni

o prenotazioni:

MILANO 20124

ROMA 00187

BOLOGNA 40121

FIRENZE 50122

GENOVA 60172

VERONA 37124

PALESTRA 90141

TORINO 10123

VENEZIA/VENEZIA 30173

VERONA 37124

VERONA 37124

DELEGAZIONI DA TUTTA ITALIA CONVERRANNO A ROMA

Giornata di lotta degli artigiani per lo sviluppo del Mezzogiorno

Le decisioni del convegno della CNA svoltosi a Napoli - La relazione di Coppa e le conclusioni di Giachini - Gli interventi del sindaco Valenzi e dell'assessore regionale Grippo - Settore vitale per l'occupazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29 - Il ruolo nazionale dell'artigianato in una politica di sviluppo per il Mezzogiorno è stato il tema centrale del convegno che, promosso dalla CNA, si è svolto a Napoli, articolato in due giornate di lavoro, rispettivamente ai lavoratori della meccanica e presso ed a quelli della carrozzeria, almanacchi e parrucchiere. Parteciperanno alle assemblee il presidente della Regione, Vigorelli e il vicepresidente Libertini, il sindaco di Torino Novati, il presidente e vicepresidente della Provincia Salvetti e Merandino.

Oggi non è pensabile di poter superare le difficoltà economiche ripercorrendo le strade che hanno portato all'attuale situazione. Il nodo centrale da sciogliere è indubbiamente la «questione meridionale». E appare evidente che il suo superamento passa attraverso una funzione nuova dell'artigianato che, nonostante la crisi, ha dato prova di costituire un tessuto economico in grado di sopportare tensioni non lievi.

Si tenga inoltre presente che uno sviluppo dell'artigianato (sia pure attraverso una selettiva riconversione) impostato in termini nuovi è certamente in grado di mettere in moto un meccanismo di ripresa in altri comparti per le interrelazioni strette che vi sono con settori come l'edilizia, l'agricoltura, i trasporti. Naturalmente

questo presuppone il perseguimento di una politica unitaria nazionale e meridionale dell'artigianato i cui punti centrali possono essere così riassunti: sul piano sociale il rapido rinnovo dei contratti collettivi per tutti i settori dell'artigianato, il riequilibrio degli oneri contributivi e dei costi sociali; sul piano della valorizzazione della funzione di impiego delle occupazioni di impiego delle giovani leve del lavoro da parte dell'artigianato; sul piano economico l'impegno nel processo di riconversione del settore, con la creazione di nuovi programmi specifici di diversificazione produttiva; articolati territorialmente e settorialmente; sul piano istituzionale una nuova disciplina di principi che da un lato adegui alle nuove realtà le dimensioni e le connessioni imprenditoriali dell'artigianato e dall'altro apra la strada ad una azione di intervento regionale.

Quest'ultima richiesta ha avuto una risposta immediata da parte dell'assessore regionale della Campania elo

artigiano, Ugo Grippo, il quale ha ricordato la recente conferenza sull'artigianato e l'impegno assunto per la definizione unitamente alle organizzazioni di categoria, di un pacchetto di provvedimenti capaci di rilanciare l'artigianato in Campania. L'impegno degli enti locali per contribuire alla soluzione dei problemi del settore è stato ribadito dal compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, che ha ricordato come l'amministrazione di sinistra da lui guidata sta lavorando per la istituzione di una commissione artigiana pubblica che dovrà essere istituita. Con rammarico è stata notata l'assenza sia di rappresentanti del governo centrale sia di esponenti delle altre organizzazioni di categoria. Indubbiamente il processo unitario, indispensabile per sostenere le rivendicazioni giuste degli artigiani, ha compiuto sensibili passi in avanti. Molto però resta ancora da compiere, soprattutto per il superamento di concezioni corporative.

Sergio Gallo

Antonio Polito

Antonio Polito